

LE IDI DI MARZO

REGIA: George Clooney

SCENEGGIATURA: George Clooney, Grant Heslov, Beau Willimon

ATTORI: Ryan Gosling, George Clooney, Marisa

Tomei, Evan Rachel Wood, Philip Seymour

Hoffman, Paul Giamatti, Max Minghella, Jeffrey Wright

FOTOGRAFIA: Phedon Papamichael

MONTAGGIO: Stephen Mirrione

MUSICHE: Alexandre Desplat

PRODUZIONE: Cross Creek Pictures, Exclusive Media Group, Smoke House

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: USA 2011

GENERE: Drammatico

DURATA: 102 Min

FORMATO: Colore

NOTE: Film d'apertura del 68mo Festival di Venezia.

TRAMA

Stephen Myers (Ryan Gosling) è un giovane e talentuosissimo guru della comunicazione che lavora come vice addetto stampa, sotto la supervisione del più anziano Paul Zara (Philip Seymour Hoffman), per il governatore Mike Morris (George Clooney), in lotta per le primarie del Partito Democratico che lo potrebbero lanciare alla Presidenza degli Stati Uniti. Idealista al punto giusto, ma anche pragmatico e col pelo sullo stomaco, Stephen è corteggiato dalla concorrenza, ne viene tentato ma tiene fede ai suoi principi e alla fiducia che ha nel suo candidato, il quale parte svantaggiato ma ha dalla sua l'appello di un richiamo ai più profondi valori della Costituzione americana visti sotto una luce contemporanea e accattivante.

Stephen avrà modo di scoprire progressivamente che Morris, che pensava fosse sufficientemente coerente con gli ideali professati, ha un lato oscuro e si ritroverà involontario protagonista di un intrigo di potere che metterà in luce gli inganni e la corruzione che lo circondano. (tratto da www.comingsoon.it)

CRITICA

Viviamo davvero in tempi poco raccomandabili se anche George Clooney, progressista doc, lancia l'allarme nei confronti dei meccanismi di una democrazia che procedono grazie all'olio della corruzione e del ricatto. È un romanzo di formazione quello che ci viene proposto sotto le spoglie del thriller politico (dei cui sviluppi è bene sapere il meno possibile prima della visione) e quella formazione coincide con il degrado. Il fatto che Clooney, ispirandosi a un testo teatrale di Beau Willimon, si muova all'interno del campo democratico mostra come sia animato dal desiderio della messa in guardia. Non è una novità per il cinema americano scoperchiare le malefatte del potere, ovunque esso eserciti il suo perverso fascino. Che però questo avvenga in piena era Obama deve preoccuparci ancor più direttamente. Clooney non è diventato un qualunque di basso livello pronto ad affermare "i politici sono tutti uguali". Si muove su un piano più elevato e perciò molto più significativo. Attraverso il mutamento (anche di espressioni) dell'efficace Ryan Gosling sembra volerci ricordare come la democrazia stia sempre più trasformandosi in una parola che si è

svuotata del significato originario per includere invece opportunismi e compromessi da cui nessuno è esente. I rapporti tra esseri umani finiscono con il dissolversi facendo sì che le parole stesse perdano totalmente il loro valore.

Clooney non risparmia neanche il mondo dei media, grazie al personaggio affidato a una Marisa Tomei in grado di mostrare come il ruolo della giornalista che si occupa di politica sia al contempo quello di cacciatore e preda. I pugnali delle *Idi di marzo* possono anche uccidere ma, soprattutto, sono in grado di infliggere ferite che sembrano apparentemente rimarginarsi mentre in realtà danno inizio a un processo di putrefazione delle coscienze che rischia di coinvolgerci tutti. (Giancarlo Zappoli, tratto da www.mymovies.it)

Maurizio Acerbi – Il Giornale: (...) un film di una bellezza sconvolgente. Perfetto nei meccanismi, straordinariamente interpretato (ogni attore, anche di supporto, si supera in bravura), con una sceneggiatura impeccabile. Un thriller politico maestoso, che parte lento ma che, dopo venti minuti, ti aggancia alla poltrona e non ti molla più.(...)

Fabio Ferzetti - Il Messaggero: (...) In fondo Clooney non racconta la delusione di un giovane idealista. Racconta come quello stesso idealista si ritrovi a commettere bassezze di cui non si sarebbe mai creduto capace - e con un certo gusto per giunta. (...) La forza di questo film brillante e insieme stranamente freddo, sta proprio in questa deliberata ambiguità. (...)

CURIOSITA'

ORIGINE DEL TITOLO

Le idi di Marzo fanno riferimento al 15esimo giorno del mese di marzo così come era presente nel calendario romano, solitamente dedicato alla celebrazione del dio della guerra, Marte. Le idi di marzo sono anche il giorno in cui fu ucciso Giulio Cesare nel 44 a.C. Prima della congiura, sembra che un veggente mise in guardia Cesare proprio su questa data, che gli sarebbe stata fatale. Inoltre le elezioni che il film mette in scena si svolgono il 15 Marzo, le idi di marzo, appunto.

UN CANDIDATO SENZA VOLTO

Nell'opera teatrale da cui è tratto Le idi di marzo, scritta da Beau Willimon, il personaggio del governatore Morris, che nel film ha il volto dello stesso George Clooney, non compare mai. Il regista e attore spiega così il sostanziale cambiamento nella versione cinematografica: "Per creare una narrazione forte, abbiamo ideato un personaggio, un candidato a cui Stephen e tutti gli altri credono, per poi rimanere sconvolti quando scoprono la verità. All'inizio sembra innocente e degno di rispetto, fino a quando scopriamo che non è così".

RICONOSCIMENTI

Dopo aver vinto il premio Brian al Festival di Venezia 2011, il film ha ottenuto 4 candidature ai Golden Globe 2012, come miglior film drammatico, miglior sceneggiatura non originale, miglior regista e miglior attore drammatico a Ryan Gosling.

PROSSIMAMENTE SUI NOSTRI SCHERMI...



SABATO 21 GENNAIO ORE 15.00 - 17.30
DOMENICA 22 GENNAIO ORE 15.00 - 17.30

VENERDÌ 20 GENNAIO ORE 21.00
SABATO 21 GENNAIO ORE 21.00
DOMENICA 22 GENNAIO ORE 20.30
LUNEDÌ 23 GENNAIO ORE 20.30



è lieta di presentarvi

